

G8, trasferimento a Torino rinviato

I legali dei funzionari romani di polizia non hanno ancora presentato la richiesta

Non s'è ancora concretizzata la clamorosa iniziativa preannunciata dai legali di alcuni funzionari romani di polizia coinvolti nel G8 di chiedere il trasferimento dell'inchiesta sull'irruzione alla Diaz alla procura di Torino. Fino a ieri al capo della procura genovese Francesco Lalla non è arrivata alcuna formale richiesta in tal senso. E neppure si sa di una iniziativa dei legali direttamente alla procura di Torino. «Stiamo valutando ancora le diverse opzioni sul tavolo» spiegano i difensori. E aggiungono: «Le opzioni sono tre o quattro, e non solo una. Dobbiamo decidere collegialmente e poi procedere insieme». A giorni, dunque, si entrerà nel vivo di questa querelle, per ora solo preannunciata sui giornali. Il centro dell'intervento dei difensori si riferisce a un verbale dell'ex capo della Digos genovese Spartaco Mortola, indagato

per falso nell'inchiesta delle molotov che sarebbero state trovate in realtà in corso Italia e poi portate da un poliziotto all'interno della Diaz. Nel corso dell'interrogatorio di Mortola i due pm Enrico Zucca e Monica Parentini, sempre a proposito delle molotov, hanno creduto di capire, dalle affermazioni di Mortola, che le due bottiglie sarebbero state messe vicino all'atrio, nella disponibilità di tutti i no global arrestati, su suggerimento del loro collega Francesco Pinto al funzionario Ferri che gli avrebbe parlato per telefono; tanto che il pm, a un certo punto, ha detto a Mortola se voleva tornare o rivedere su quelle sue affermazioni, data la loro estrema gravità. E Mortola aveva risposto che ritrattava queste dichiarazioni perché si era confuso ed era in uno stato fortemente emotivo. Ieri il pm Pinto, coinvolto suo malgrado

in questa vicenda, aspettava di leggere l'esposto che lo riguardava, ma la sua curiosità è andata almeno per il momento delusa.

Con molta serenità e pacatezza, in un colloquio informale, con i giornalisti, ha

spiegato lui stesso quali potrebbero essere gli sviluppi procedurali di questa vicenda. Innanzitutto perché intervenga autonomamente la procura di Torino occorre che venga presentato un esposto-denuncia in quell'ufficio. I magi-

strati potrebbero ravvisare ipotesi di reato a carico di pm genovesi. In questo caso la trasmissione degli atti potrebbe avvenire. Ma se la procura di Torino ritenesse che i pm genovesi possano essere parte offesa di un reato di calunnia, allora non per questo vi sarebbe il trasferimento. Un'altra ipotesi è quella che la procura torinese non venga sollecitata ma venga fatta una richiesta di trasferimento direttamente alla procura genovese che dovrà essere valutata dai singoli sostituti procuratori titolari delle indagini e dal capo della procura. Se la risposta fosse negativa (come sembra probabile a chi da cronista segue questa indagine) allora i difensori possono richiedere l'intervento della Cassazione.

Come si vede il ventaglio dispiegato delle opzioni deve tenere conto di molte variabili che si conosceranno nei prossimi giorni.



Foto: G. Scattolon / Contrasto

Il pm genovese
Francesco Pinto ha spiegato che l'intervento autonomo della procura di Torino deve essere preceduto dalla presentazione di un esposto-denuncia in quella sede

Foto: G. Scattolon / Contrasto